

# Nel sacco del pastore

Periodico della Parrocchia di Gesù Bambino

Natale 2024

[www.parrochiagesubambinoasaccopastore.it](http://www.parrochiagesubambinoasaccopastore.it)



## SINODALE.....MA CHE VUOL DIRE!?

Cari amici,  
sono certo che alla stragrande maggioranza di voi non è mai giunta menzione della parola “sinodale”. È un termine che riguarda la vita della Chiesa, indica un modo di procedere nell’annuncio del vangelo, un processo di discernimento delle scelte nell’oggi e nel futuro affinché la vita cristiana personale e comunitaria sia autentica, efficace e soprattutto frutto dell’azione dello Spirito.

Lo stile sinodale appartiene alla Chiesa delle origini, in un tempo in cui il governo della comunità credente, nel mondo conosciuto, non aveva ancora assunto la forma e le forme storiche, che si sono succedute nei due millenni dell’era cristiana e che sono state influenzate dalle diverse forme dell’esercizio del potere temporale dei “regni” del mondo e dall’organizzazione sociale corrispondente: impero, feudalesimo, città e era dei comuni, imperi coloniali, stati moderni e contemporanei. Quanto ci viene dato a conoscere della vita della Chiesa dei primissimi secoli, quella delle persecuzioni prima e della liberalizzazione della fede cristiana dell’era costantiniana poi, con il contemporaneo insorgere del monachesimo, è quello di una forma di governo, che sebbene avesse nel sacerdozio sacramentale, nell’episcopato e nel papato il vertice dell’autorità e dell’esercizio del potere, tuttavia, giungeva alle decisioni da prendere attraverso un processo di discussione assembleare, convocazioni e confronto, in un clima di preghiera, di invocazione di Dio, di discernimento comunitario e studio delle Scritture. Così, ad esempio, il primo grande concilio, quello di Nicea, di cui l’anno prossimo ricorrono i mille-settecento anni (325 d.C.-2025 d. C.), venne convocato per affrontare il dubbio sulla divinità di Cristo, Figlio di Dio, che aveva il suo sostenitore in Ario e nel movimento ariano, molto diffuso. Secondo Ario, la persona di Cristo non era anche vero Dio, ma soltanto un uomo così perfetto da essere tale e quale a Dio, ma solo uomo. Così i pastori, circa trecento, si riunirono nel palazzo dell’imperatore Co-

stantino e nel confronto sinodale (appuntamento), giunsero a discernere la voce dello Spirito, nella preghiera, nello studio delle Scritture, nella riflessione sulla fede vissuta nella Chiesa e confermarono che Gesù di Nazareth, il Cristo, è vero Dio e vero uomo. Per la prima volta pronunciarono l’affermazione “noi crediamo”, estremamente sinodale e definirono il credo niceno-costantinopolitano, che ancora oggi è in uso nella Chiesa e nella liturgia, laddove è detto che Cristo è il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre.

Ma perché oggi, dopo tanto tempo, si ritorna a parlare di sinodalità. È papa Francesco che se ne è fatto promotore, con riunioni, documenti, pronunciamenti scritti e discorsi, ritenendo che il futuro della vita della Chiesa e dell’annuncio del vangelo passi proprio attraverso il “recupero” di questo stile di vita, che vede il sacerdote come capo della comunità cristiana, ma non autorità assoluta e isolata nel decidere, bensì il pastore che cammina con le pecore, che convoca il gregge, lo ascolta, prega con esso, scruta le scritture e i segni dei tempi per discernere insieme la voce dello Spirito e dove il Signore vuole condurre il gregge con il suo amore. La sinodalità viene dunque vista come la via del rinnovamento della vita della Chiesa e il fatto che è stata persa nel tempo è ritenuta una delle cause della crisi della fede.

Anche se essa non è un sistema di governo di maggioranza, tuttavia è una forma di governo democratica e più che democratica. Infatti, se è vero che al sacerdote spetta l’ultima parola, o che il papa è capo assoluto della Chiesa, ciò non vuol dire che lo siano alla maniera di un dittatore. Il pastore è colui che cerca sempre il bene del gregge, mai il suo; non prende decisioni per sentito dire, dall’alto, come se i credenti fossero sudditi da sottomettere; se è capo, lo è per servire e dunque ascolta i “suoi fratelli” nella fede, tiene conto delle loro considerazioni, è convinto che la voce dello Spirito passa attraverso la testimonianza di tutti e che insieme a tutti deve

discernere le decisioni per l'oggi e per il domani. Si considera pastore, ma anche pecora tra le pecore. Quanto è bella questa forma di vita della Chiesa, dove tutti possono avere voce, possono dire la loro, essere ascoltati, valorizzati, accolti.

Lo stile sinodale è stile evangelico, richiede la fatica del confronto e a volte quella dello scontro delle diversità; richiede la fatica della pazienza, perché necessita di tempo affinché tutti abbiano modo di esprimersi; ma è più cristianamente autentico, perché la vita di fede, se non è condivisa, non è pienamente realizzata e non raggiunge il suo scopo.

Ecco allora le espressioni colorite di papa Francesco, quando chiede ai pastori di avere lo stesso odore delle pecore, di essere pastori della strada, guide di comunità in uscita, o quando si rivolge ai nuovi cardinali dando loro tre indicazioni da vivere "mani giunte, occhi in alto, piedi nudi", o ancora quando ricorda ai noi preti che non siamo funzionari, ma uomini di Dio.

È proprio così, cari amici, non è più il tempo del prete padrone, delle bacchettate dall'altare, del prete che da solo, dalla sua scrivania, comanda il gregge; del prete funzionario del sacro, che concepisce la sua vita come carriera, al contrario, è il tempo dell'uomo tra gli uomini, uomo di Dio, ma sempre uomo, il cui potere non è altro che quello del servizio.

La cosa più bella allora, è quando il prete, con-

sapevole del suo ruolo, delle sue responsabilità, cammina con la gente e in giro si sente dire di lui "è uno di noi". D'altra parte, non potrebbe non essere così, se Gesù Cristo, pienamente consapevole di essere il Figlio di Dio, di essere inviato dal Padre per salvarci dalla morte eterna, ha anche assunto la nostra stessa carne, cioè, si è fatto "uno di noi".

Ecco allora il Natale, Dio con noi, uno di noi, che cammina insieme a noi. Allora tanti auguri per questo Natale e buon Anno santo.

Dongianfranco

P.S. se poi volete un'immagine vivente della parrocchia, comunità sinodale, basta dare un'occhiata al nostro sito parrocchiale ([www.parrocchiagesubambinoasaccopastore.it](http://www.parrocchiagesubambinoasaccopastore.it)) o alla pagina facebook annessa (gianfranco mostarda) e cercare le foto di questi giorni, in cui insieme, pecore e pastore, abbiamo preparato l'addobbo della chiesa per Natale, fatto il presepe, pulito, organizzato, messo a punto e poi, sempre insieme, fatto un bel pranzo "sinodale" in canonica, a base di polenta, salsicce e spuntature. Eh si! Cari amici, noi, di questi eventi sinodali ce ne facciamo un vanto. D'altra parte, vengo dalla terra di san Benedetto, l'artefice pratico della sinodalità, il cui motto "ora et labora" ho fatto mio qui a Gesù Bambino, leggermente reinterpretato (con il consenso di san Benedetto), in: <<ora, labora...et braciola!!>>

## 30 Novembre – Ritiro di Avvento sul prossimo Giubileo

Per chi ne vuole sapere di più... <https://www.parrocchiagesubambinoasaccopastore.it/2024-avvento-e-fine-anno/>

### Il dolore non passa, la speranza lo trasfigura

Un caro saluto a tutte/tutti, il mio nome è Angela e vivo nelle vicinanze della Parrocchia Bambino Gesù da molti anni.

I miei genitori, che sono la mia famiglia, e il mio lavoro mi lasciano poco tempo a disposizione per me stessa, tuttavia, qualche giorno addietro è successa una cosa lieta, anzi lietissima.

Ho partecipato, per la prima volta, al ritiro dell'avvento del Giubileo 2025 organizzato dai Sacerdoti. Ho conosciuto alcune persone molto presenti nella vita della comunità parrocchiale e dopo le preghiere ed il raccoglimento spirituale ho condiviso con tutti i partecipanti, al ritiro, il pranzo in canonica.

In quel momento ho pensato che i dolori piccoli e grandi nelle nostre vite non si possono cancellare, ma la serenità che nasce dallo scambiare emozioni e parole con persone umanamente vicine a noi, ci rende migliori e ci

sostiene nel cammino.

Questo è quello che dico a chi fa parte della comunità parrocchiale, io mi sono sentita accolta e nei giorni seguenti il mio spirito era più lieve.

La speranza ci rende lievi. Un saluto e Auguri di Buone Feste a tutti!

Angela

**RITIRO DI AVVENTO**

**SABATO 30 NOVEMBRE H. 8:30 - 13:30 IN PARROCCHIA CON PRANZO COMUNITARIO**

**RITIRO SPIRITUALE**

IL RITIRO E' APERTO A TUTTI. SI TIENE IN CHIESA. E' UN MOMENTO DI PREGHIERA E DI COMUNIONE TRA DI NOI. RIVOLTO AI GRUPPI PARROCCHIALI E A TUTTI I FEDELI

**LA SPERANZA, VIRTU' TEOLOGALE DELLA GRAZIA DEL GIUBILEO**

# La Cresima

## Un giorno di gioia e di fede: la Cresima di Martina



**L**o scorso 20 ottobre è stato un giorno speciale per me e per mia figlia Martina, che ha ricevuto il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia del Bambino Gesù di Roma. Un giorno atteso con trepidazione, pieno di emozioni, preghiera e gratitudine, che resterà scolpito nei nostri cuori.

Come mamma, non posso nascondere l'orgoglio e la commozione che ho provato vedendola percorrere il cammino che la porterà sempre più vicina a Dio. Martina, con il suo sorriso luminoso e la sua determinazione, si è preparata con impegno e dedizione, partecipando agli incontri di catechesi e approfondendo il significato di questo sacramento.

Per lei, è stata un'occasione importante per confermare la sua fede e assumere con consapevolezza l'impegno di essere testimone del Vangelo nella vita di tutti i giorni. Mi ha confidato che l'attesa era accompagnata da una miscela di emozione e responsabilità, ma anche da un desiderio sincero di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.



Durante la celebrazione, il silenzio raccolto della comunità e le parole del Vescovo hanno creato un'atmosfera di intensa spiritualità. Quando Martina si è avvicinata per ricevere l'unzione con il sacro crisma, il mio cuore si è riempito di gratitudine. È stato come vederla compiere un passo significativo verso la maturità cristiana, accompagnata dalla forza e dal dono dello Spirito Santo.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso questo momento di gioia con la famiglia e gli amici. È stato bello vedere quanto amore e vicinanza circondino Martina, come se tutta la comunità si fosse unita in preghiera e festa per sostenerla in questo cammino.

Ringrazio Dio per il dono della fede e per averci donato una parrocchia così accogliente, che ha saputo accompagnare Martina con affetto e sapienza. La Cresima non è solo un traguardo, ma un nuovo inizio, e sono certa che mia figlia porterà con sé i valori appresi lungo questo cammino, illuminando con la sua fede le sfide della vita.



Concludo con una preghiera: che lo Spirito Santo continui a guidare Martina e tutti i giovani cresimandi della nostra parrocchia, donando loro la forza e la saggezza per essere luce nel mondo.

Con gratitudine,

Elisa una mamma riconoscente

# La festa dei nonni

**N**ella nostra Parrocchia non ci formalizziamo... noi non seguiamo il calendario civile! Si sa, la festa dei nonni in Italia viene celebrata il 2 ottobre e pare che ci sia pure una legge che l'ha istituita. Ma noi siamo un po' controcorrente. Non c'è fretta! Bisogna che siano avviate le attività parrocchiali... bisogna che sia iniziato il catechismo e che il gruppo dei ragazzi abbia ricominciato a incontrarsi in chiesa con regolarità... bisogna che i catechisti abbiano il tempo di organizzare le cose... E così, a settembre inoltrato, spunta una locandina: 10 novembre, ecco la data!

Messa delle 10. Celebra il parroco, un Don Gianfranco particolarmente su di giri!

All'inizio un papà legge un brano tratto da un discorso di Papa Francesco sulla cura dei bambini e degli anziani, il futuro e la memoria delle nostre famiglie.

Il Vangelo pare offerto su un piatto d'argento per offrire ai ragazzi, genitori e nonni seduti in una chiesa particolarmente piena, l'occasione per meditare un brano che cattura l'attenzione.

Davanti all'altare è stato posta una colonnina e sulla colonnina un TESORO!! Cofanetto di quelli che facevano bella mostra sui comò di cent'anni fa, pieno di collane e preziosi di ogni genere, anche se anche da lontano ci accorgiamo che i preziosi sono un po' taroccati..

E' il Vangelo della vedova che dona tutto quello che ha in tasca, osservata dagli scribi, i legulei del tempo, pronti ad approfittare degli ingenui per aumentare le loro sostanze e il loro potere, che si pongono davanti al tesoro del Tempio per tenere sotto il loro controllo l'entità delle offerte fatte dal popolo.

Detto fatto: il presbiterio si anima. Due pseudotattori, Valentina e Marco, sono chiamati ad affian-



## Festa dei Nonni

DOMENICA  
10 NOVEMBRE 2022  
S. MESSA ORE 10.00

E DOPO

INCONTRO NEL SALONE CON TUTTE  
LE FAMIGLIE DEL CATECHISMO PER  
CONCLUDERE CON UN'APERITIVO  
PRESO IN ALLEGRIA



care il "tesoro": lei la vedova e lui lo scriba, lei in difficoltà di fronte ai problemi burocratici e lui che li risolve e ne cattura la fiducia. E i ragazzi dal posto che si sforzano di rispondere alle domande del Don!

Bellissimo!

Messa animata, con un Padre nostro detto tenendosi tutti per mano, non solo i ragazzi che corrono sull'altare, ma anche la gente adulta, che si sorride, che si dà una pace vera, con una stretta di mano, come un tempo!

Poi genitori e nonni sono invitati nel salone. Don Gianfranco parla della prossima apertura della porta santa, inizio del Giubileo, inteso come manifestazione della misericordia di Dio per cui l'eternità



entra nel nostro vissuto. Ci spiega che attraversare la porta santa vuol dire per noi entrare dal mondo terreno nel mondo dell'eternità di Dio. E ci ha spiegato il valore dell'indulgenza, parola di cui non sappiamo bene il significato. E ci fa tutto un distinguo tra la colpa, cancellata dal sacramento della Confessione e quella traccia di debolezza che rimane nel nostro intimo e che crediamo verrà liberata dalla pena di stare lontano da Dio che vivremo nel Purgatorio, luogo della speranza della piena riconciliazione. Ecco, l'indulgenza che vivremo durante il Giubileo e che potrà essere estesa anche ai nostri defunti ci permetterà questa riconciliazione profon-



da già adesso, nella vita presente.

Una mattinata intensa, piena di gioia!

Titti

## L'Udienza del Papa per i donatori di sangue



*Sabato 9 novembre una piccola rappresentanza del Gruppo donatori della Parrocchia ha partecipato all'Udienza papale nella sala Paolo VI, in occasione del 65° anno di vita della FIDAS (Federazione italiana associazioni donatori sangue) della quale, come noto, la nostra ADVS OPBG fa parte.*

*Molti donatori sono arrivati da tutta Italia affrontando viaggi abbastanza faticosi...chi arrivava dalla Puglia, dalla Sicilia, altri dal Veneto viaggiando tutta la notte in pullman..... insomma noi fortunati solo da Monte Sacro!!!*

*E' stato emozionante ascoltare il breve ma intenso discorso del Papa riguardo il gesto del dono del sangue....*

*Riccardo e Cristina*



# Cena con delitto o pranzo con incendio?



**I**n questi ultimi giorni ho avuto a che fare con locandine che rimandavano a spettacoli teatrali che affiancano aperitivi o cene alla ricerca da parte degli spettatori della soluzione di delitti.... Si garantisce il divertimento! Beh, a noi, senza garanzia preventiva, oltre al divertimento è stato garantito il pathos!

Sabato mattina, 16 novembre, la locandina in questione garantiva un pranzo per alleviare le difficoltà della solitudine o di una vita un po' difficile economicamente. I corridoi della parrocchia già dalla sera prima emanavano un forte profumo di cipolle al forno... sarà stato l'odore, saranno stati i forni della cucina o lo scaldabagno, ma tutto a un tratto a un Don Gianfranco che passava tutto assorto tra la ricerca della tovaglie di carta, dei foglietti dove far leggere le preghiere da recitare prima del pranzo o di vattelappesca che, lo sguardo, così a un tratto, è stato catturato da qualcosa di anomalo là, dove la parete finisce e il soffitto comincia... fumo, scoppietto e subito dopo una fiammata!

Beh un parroco deve saper fare parecchie cose: pregare e far pregare prima tutto, ma forse ci sarà pure un esame di abilitazione in cui viene accertato se sai fare un po' il revisore dei conti, un po' l'idraulico, un po' il magazziniere, un po' l'allenato-

re... Sappiamo per certo che nel suo passato il nostro parroco aveva superato un concorso per macchinista delle ferrovie, che ha fatto il cameriere e certamente il ballerino, ma il pompiere non l'aveva certo mai fatto...

Dunque il fuoco, quello vero, dentro una scatola di derivazione! E' un attimo, le signore in cucina con le mani nei capelli, lo spezzatino, le cipolle, la pasta e l'insalata, tutto passa in seconda linea. Ma il Don non si perde d'animo, agguanta una scala, afferra un estintore che un po' resiste, ma poi cede alla forza bruta... I don quasi casca dalla scala quando la schiuma bianca esce con una forte pres-

sione e imbianca tutto il corridoio. Il profumo delle cipolle perde vigore e scompare davanti all'imperare di una puzza più puzzolente, quella della schiuma antincendio. Porta della cucina chiusa, cibo tutto salvo, fiamme domate, ma tanto batticuore!

Due figure dominanti, a parte certo il signor Parroco, cui va la gloria dell'emergenza superata, Arturo con stracci e scope, e Stefano, elettricista doc, tranquillo e rassicurante che cambia i fili, fa nuovi collegamenti, risolve la situazione. Alle 11 si può riaccendere il forno, lo scaldabagno, il frigorifero: il pranzo dell'amicizia è salvo, pure questa volta!!

Alle 12, sereni e giulivi entrano gli ospiti, attraversano un corridoio splendente, entrano in una sala apparecchiata, scelgono i posti... viene recitata una preghiera, viene benedetto il cibo, arriva il carrello con i piatti. Buon appetito!



# IL GRUPPO JUMP!

**A**llora come chiamiamo questo gruppo? Jump!

Ma perché proprio Jump!?

Perché Jump vuol dire salto, ma, per i ragazzi del gruppo non un semplice salto, ma un salto nella vita pieno di speranza, gioia, risate, domande, amicizia, confidenze... emozioni. Il punto esclamativo è per dare a tutto questo ancora più forza.

Lo hanno scelto i ragazzi questo nome, 25 ragazzi dai 14 ai 16 anni che il sabato pomeriggio affollano alcuni ambienti della parrocchia.

L'appuntamento è alle 18:00 per giocare a calcio, basket, pallavolo, biliardino, ping pong e tanto altro, inutile dire che il calcetto va per la maggiore, ma devo riconoscere che anche a pallavolo sono forti, il tutto con la musica e le immancabili chiacchierate.

Probabilmente vi sarà capitato di incontrarli mentre passano (forse è più corretto dire corrono) da un campetto al salone, per poi



fermarsi a parlare a piccoli gruppi.

Chi accoglie e accompagna questo gruppo numeroso ed eterogeneo di giovani? Don Fabio che, oltre a giocare con i ragazzi è anche un attento osservatore degli *umori* dei ragazzi, li sollecita nel raccontare e raccontarsi, partecipa alle loro difficoltà.

Di solito il pomeriggio comincia con un "Come state? Come è andata la settimana?" Raramente la risposta è "Bene!" Non è facile per i ragazzi gestirsi tra studio, verifiche scolastiche, impegni familiari e non, amicizie nuove e vecchie... una vita complessa che affrontano con tutti gli strumenti di cui possono disporre... sono davvero coraggiosi!

Alle 20:00 si cena tutti insieme e poi? Poi si va in chiesa, si entra non proprio in silenzio (ci arriveremo!), ci si siede per terra davanti all'altare, tutti in cerchio e nella luce di una candela si legge e commenta la Parola, principio e fine di ogni cosa.

Un tempo ricco, pieno, i ragazzi aggiungono sempre una riflessione in più, parlano di sé e di quello che provano, fanno domande... per me è sempre un momento prezioso, già perché in questi pomeriggi rumorosi e divertenti ci sono anch'io che affianco don Fabio e che vivo queste ore con la consapevolezza di ricevere un dono.

Il gruppo Jump! si è formato ad ottobre, ma se sei un ragazzo o una ragazza e vuoi farne parte, ti aspettiamo! Vieni a trovare in parrocchia e parla con don Fabio o con me...

A presto!

Annamaria



# NATALE IN CASA MIA

*Non sapendo bene come riempire le pagine di questo giornalino... mi sono inventata di chiedere a qualcuno: "Perché non scrivi due righe sui preparativi di Natale a casa tua"? Ma che meraviglia! Non si può dire di no! Il Natale per tutti è un momento importante, importante per la famiglia intera! Quelle cose che si ricordano per sempre, che si sia o meno attaccati alle tradizioni. E allora? Ne è venuto fuori quasi un concorso letterario a tema.... Volete votare???*

## L'ALBERO, CHE DOLCE FATICA...

«**M**a dai, è troppo presto: di questo passo finiremo col farlo a Ferragosto...». Ho provato a difendermi scherzando, ma sapevo che non sarebbe servito a niente. Quando entri nel meraviglioso tormentone pre-natalizio, sei già spacciato. Erano i primi di novembre e la domanda si è affacciata inesorabile, complici le prime luminarie (precocissime, dovete concedermelo!) in qualche via del quartiere: «E noi quando facciamo l'albero?». Eccallà, come si dice nell'amata capitale d'Italia: ci siamo. Il copione dei minuti successivi si è ripetuto puntuale, un impasto di stati d'animo di uguale intensità ma di contenuto opposto: l'irrefrenabile eccitazione dei due "under" della famiglia e, a pochi passi di distanza, l'arrovellamento e il leggero sgomento dei due maggiorenni alle prese con la consueta lista di quesiti mentali o appena bisbigliati (dove l'abbiamo messo l'anno scorso, nel primo o nel secondo ripostiglio? Le serie delle lucine funzioneranno? Le palle e i festoni sono con l'albero o in quell'altra bustona rossa col presepe e le statuine?).

Il negoziato è partito subito ed è proseguito febbrile, degno di un ambasciatore di lungo corso alle Nazioni Unite. Ne riporto solo qualche estratto (inutile specificare chi parla tra gli over e gli under...):

«Allora, facciamo all'Immacolata come al solito?».

«Ma che Immacolata, è troppo tardi! Già un sacco di anni fa lo facevamo al massimo a San Nicola...».

«Vabbè, San Nicola è due giorni prima dell'Immacolata, stiamo sempre là... e poi scusa, ma hai 7 anni! Come cavolo fai a ricordarti cosa facevamo "un sacco di anni fa"?».

«Me lo ricordo benissimo, quando avevo 4 anni lo abbiamo fatto il primo dicembre!».

Inutile continuare, sarebbe il mortificante rac-

conto di una disfatta diplomatica. L'accordo è stato siglato solennemente davanti a un panino con la nutella e a un frullato: si procederà sabato 30 novembre. Su quell'intesa è scattata una tregua di una ventina di giorni. La quiete prima della solita, magnifica tempesta...

Salto idealmente a pie' pari il passaggio successivo, quello fatto di scale, arrampicate, ritrovamenti, rischi di lombalgie e due dita di inevitabile polvere. La scena successiva, anche questa puntuale, ci porta direttamente al fatidico pomeriggio di sabato 30: il cartello virtualmente appeso fuori, sulla porta d'ingresso della casa, avrebbe recitato "Abitazione chiusa per allestimenti natalizi". Poltrona spostata come da tradizione in camera da letto per fare spazio all'arboreo protagonista della vicenda; pavimento simpaticamente impraticabile, poiché cosparso di tutti gli accessori ritrovati; gruppo di lavoro pronto all'azione. Il cantiere si apre con compiti rigorosamente assegnati (almeno in partenza): gli over ricompongono l'albero, allargando e "rianimando" i rami dopo quasi un anno di immobilità; poi passano al controllo e allo sbroglio delle lucine; quindi comincia l'addobbo vero e proprio. E gli under? La prima svicola per una convinta (ma sorprendente...) sessione di studio: la rivedremo dopo l'inaugurazione. Il secondo invece è lì, più coscienzioso e inflessibile di un sergente. Come nella canzone: confuso e felice. Guai a non assegnargli un compito: la sua serietà merita fiducia e deleghe. Assistente alle luci, controllore di angioletti, addobbatore. Indossa i guanti e opera con disciplina e sapienza, entusiasmo e competenza. Pochi capricci, molta collaborazione.

Un'ora dopo, il lavoro è completato. O perlomeno il grosso del lavoro, quello che consente di ammirare con gioia l'albero sostanzialmente pronto. Poi, in un tempo supplementare lontano dai clamori dell'evento principale, gli over si dedicheranno alle piccole ma preziose rifiniture finali. Il resto è affidato alla liturgia (sacra e profana) dei prossimi giorni. I negoziati intanto si spostano su ben altri (e altrettanto complicati) fronti: dove e come si passerà il fatidico trittico Vigilia-Natale-Santo Stefano? E la notte di San Silvestro? Per non parlare dei regali... A ben vedere, la trattativa sull'albero è stata una passeggiata di salute al confronto. E soprattutto tutti d'accordo sulla cerimonia di smontaggio: arriverci alla Candelora. Come facciamo da una vita, aggiungerebbe il tipetto di 7 anni...

Gigi





## Missione Natale: Sopravvivere con due aiutanti under 9

**A** casa nostra, il Natale non è un evento. È una maratona. Una corsa ad ostacoli che inizia il primo giorno di dicembre e finisce con la calza della Befana, passando per montagne di luci aggrovigliate e statuine di pastori che decidono di fare scioperi misteriosi.

Carlo, il mio primogenito di otto anni, e Giulio, il suo socio in crimini creativi, di sei anni, sono ufficialmente i miei "aiutanti". Uso il termine con cautela, perché "aiutanti" è una parola che implica miglioramento della situazione. Con loro, invece, ogni passo in avanti significa inevitabilmente due passi indietro.

La preparazione dell'albero è sempre il primo campo di battaglia. "Possiamo mettere noi le luci?" chiedono con l'entusiasmo di chi non ha mai avuto a che fare con 100 metri di filo luminoso più intricato di un puzzle da 10.000 pezzi. Rispondo con un sorriso teso: "Magari prendete le palline e appendetele dopo!" Dopo mezz'ora di lotta con un groviglio che sembra uscito da un film di Indiana Jones, li lascio all'opera. Il risultato? Un lato dell'albero carico, ricco, traboccante come quello di Times Square e l'altro...il lato oscuro dell'Albero! Allora è la volta degli Gnomi custodi dell'albero: 2 gnometti che, dicono i bimbi, hanno il compito di custodire albero, palline e addobbi...soprattutto da Babbo Natale che entrando in casa, potrebbe far cadere qualcosa!

Ma è il presepe il vero cuore della nostra tradizione. Qui si entra in un mondo fatto di

muschio, casette di cartone e pecorelle con gambe malferme. Il momento più difficile arriva quando i bambini vogliono posizionare le statuine. Loro hanno un criterio tutto loro, che io chiamo "l'arte dell'improvvisazione". Quest'anno Maria, Baldassarre e Melchiorre sono dovuti essere restaurati per un eccesso di impeto dei miei cucciolotti!



Eppure, in mezzo a questo caos creativo, c'è una magia speciale. Dalla benedizione del Bambinello, all'allestimento del paesaggio, dai battibecchi su dove far passare le lucine, alla scelta delle casette, ogni anno il presepe prende vita nonostante i disastri. E quando lo guardiamo la sera, con le luci soffuse e la stella che brilla sopra la grotta, sento che tutto questo trambusto ha un senso. È il nostro piccolo grande modo di dire che il Natale non è perfetto, ma è fatto con amore.

E mentre Carlo e Giulio finiscono di attaccare l'ultima decorazione (una stella un po' storta, ma va bene così), penso che, sì, il Natale è una maratona. Ma con i miei due piccoli maratoneti, è una corsa che vale sempre la pena fare.

Matteo

## TRADIZIONI....

**L**a RAI da qualche giorno mette in onda le commedie di Edoardo De Filippo nel quarantesimo anniversario della sua scomparsa.

Si tratta di registrazioni in bianco e nero dei suoi spettacoli e mi è capitato di vedere alcuni spezzoni della sua celebre commedia Natale in casa Cupiello. La visione dell'opera mi ha fatto ricordare di come veniva celebrato il Natale a casa mia, in via val Chisone nel cui edificio condominiale al piano terra ospitava, in alcuni stretti locali adibiti a negozio, a mo' di grotta, la originaria parrocchia di Gesù bambino a Sacco pastore. L'avvento era un tempo speciale in casa, non solo perché spesso coincideva con il mio compleanno, ma anche perché si preparava il presepio al quale potevo partecipare io ed i miei fratelli in religioso silenzio. L'albero di natale con tutti i regali ai suoi piedi non era allocato nel soggiorno, sia perché i miei genitori erano siciliani e non vedevano di buon occhio tradizioni tipiche del nord e sia perché a Natale ad eccezione dei dolci fatti in casa non venivano distribuiti regali e giocattoli ai bambini che invece se li ritrovavano, secondo la tradizione romana, nelle calze appese alla cappa della cucina o sopra il caminetto delle case che lo avevano.

Il presepe era composto da statuine chiamate ge-

nericamente pastori anche se erano rappresentate ogni genere di attività umane, gelosamente custodite dalla mamma che le considerava il tesoro di casa e spesso erano veri capolavori d'arte di ceramiche napoletana, siciliana, pugliese, abruzzese e la cui collezione si arricchiva di anno in anno con una visita ai banchi di Piazza Navona.

Senza voler aver uno spirito decadente sulle tracce della "ricerca del tempo perduto" ancora oggi mi commuovo al ricordo di quella attesa, davanti al presepe, della venuta di Gesù bambino che per me era un evento da vivere in diretta, come in televisione anche se non l'avevamo in casa, considerato che la parrocchia di Gesù bambino era al piano terra e che la veglia natalizia fatta di luci di canti e di osanna era una celebrazione di autentica felicità e di assicurazione che il Salvatore veniva per tutti noi grandi e piccini.

Guglielmo



# TUTTO È UN DONO

Natale.

Natale.

Natale.

Il tempo del Bambino, il tempo dei bambini.

Tutti torniamo bambini, e quanto ci piace vedere il mondo con gli occhi dei bambini.

Qualcuno dice che se i bambini potessero decidere, non ci sarebbero più guerre.

Falso.

I bambini, se decidessero, farebbero la guerra a tutti, perché, come è naturale, non hanno il pieno uso della ragione e non distinguono ancora il bene da male.

Quello dovremmo farlo noi adulti. E non lo facciamo. Non dico in Siria, in Ucraina, in Terra Santa.

Non lo facciamo nelle riunioni di condominio, al supermercato, in fila per entrare dal medico. E ci mancherebbe altro. Siamo adulti, non abbiamo tempo. L'attesa? L'attesa è per aspettare l'autobus.

Mentre preparavamo l'albero e il presepe tutti insieme, eravamo contenti, più o meno.

Il giorno dopo: papà come mai il nostro albero è così piccolo?

Passeggiando indica un albero dentro a un negozio: voglio quello lì.

Eccoli, gli occhi dei bambini. L'albero di casa non gli va più bene.

Non ho ceduto: l'albero che abbiamo rimane quello, è piccolo ma è carino. Altro giorno, altro albero, quello dei nonni: è più bello del nostro, non è giusto.

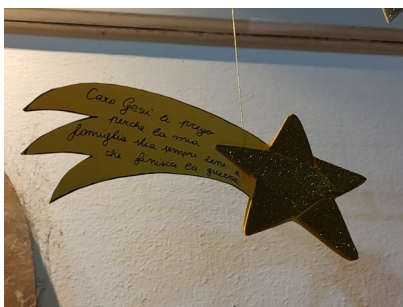
Allora è vero che siamo come i bambini: non apprezziamo quello che abbiamo.

Invece tutto è un dono: vorrei iniziare a crederci davvero, questo Natale.

Tommaso

## Seguendo una stella...

**A**nche quest'anno, con l'inizio dell'Avvento, la nostra parrocchia si è rivestita di luci. Tra alberi scintillanti e presepi luccicanti il nuovo altare sembra ancora più splendente! A fare da cornice a tutta questa esplosione di luce, quest'anno sono comparse anche due file di lucine che percorrono lateralmente tutta la chiesa, indicando una via: la via della cometa. Ogni domenica di avvento, infatti, i ragazzi del catechismo

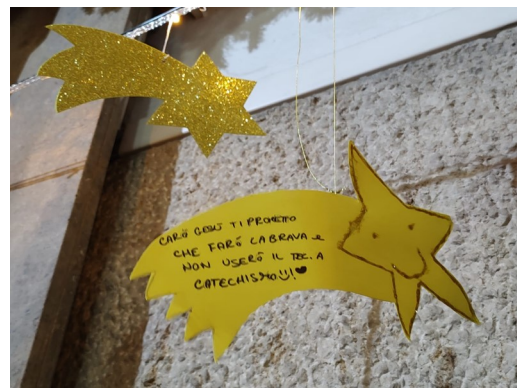


portano delle comete di cartoncino, con impresse le loro preghiere, che vengono appese alle fila di luci.

La cometa ha indicato la strada ai re

Magi e continua ad indicarci la via che porta a Gesù che è Amore, gioia, speranza. Papa Francesco ricorda come i Magi hanno visto la stella perché hanno

avuto il coraggio di alzare gli occhi verso il cielo, di non fermarsi a guardare solo a sé stessi o al



loro piccolo quotidiano. Quante volte ci accontentiamo di guardare in basso e non ci accorgiamo della stella che brilla su di noi, silenziosa. I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare; hanno intuito che per vivere davvero serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo. Non lasciamoci accecare da tante finte stelle comete abbaglianti che disorientano il nostro cammino e che si rivelano poi solo stelle cadenti, pronte a svanire velocemente. Cerchiamo invece la nostra stella e, come i Magi, mettiamoci in cammino. Gesù ci aspetta!

Elena

## Ancora un Presepe!!!



**C**aro Gesù Bambino,  
 qualche settimana fa don Gianfranco ha mandato un messaggio ai nostri papà Luca, Eraldo ed Emanuele, ricordando loro che stava per arrivare Natale e che servivano braccia volenterose per la realizzazione del presepe in Chiesa. Avendolo già fatto l'anno scorso, quest'anno sarebbe stata una passeggiata e invece...No! Don Gianfranco ha pensato bene di cambiare la collocazione del presepe, proponendo l'allestimento di una grotta tutta nuova e tirando fuori da chissà dove strane luci stroboscopiche. Ma i nostri papà non si sono persi d'animo e, sotto l'immane supervisione del don, nel giro di qualche pomeriggio hanno preparato una bella capanna per te, circondata di muschio, pecorelle, pastori e tantissime luci!! Ma sai cos'è che rende ancora più bello il presepe di quest'anno? Che anche noi abbiamo dato il nostro piccolo ma speciale contributo alla sua realizzazione, sistemando sassi, muschio e paglia...vedrai com'è bello!

Elisa Maria, Livia e Antonio

## Addobbi si, addobbi no....

Come ogni anno, all'inizio dell'Avvento, i volontari della sacrestia sono requisiti per una mattinata ... coccarde e festoni riposti nei magazzini in enormi scatoloni, vengono tirati fuori, spennacchiati e, come nuovi, sistemati ad altezze inverosimili. Ma lo conoscete il Don? Ogni festone deve stare per lunghissimi mesi nel **suo scatolone** (scatolone lato sinistro, lato destro, davanti, di dietro...) e non vi dico il suo disappunto quando trova—e lo trova sempre—uno scatolone che contiene qualche pezzetto, filo elettrico, lucette, pastorello, che non sta al posto giusto! Coraggio! Meno male che il nostro lavoro, e pure la nostra pazienza vengono ricompensati con polenta e spuntature e una buona dose di allegria...

**M**artedì 3 dicembre è cominciata per me una nuova avventura. Sono entrata a far parte del gruppo sacrestia e l'inizio è stato dei migliori: nel periodo di Avvento con i cuori in attesa dell'evento più grande della storia – la nascita di Gesù -. il gruppo si è tuffato nell'allegria preparazione degli addobbi natalizi all'interno della chiesa. "Lavorare" in piacevole compagnia con sottofondo di canti e musiche natalizie, con la voce di Don Gianfranco che ogni tanto si innalza su ogni



altro suono per ringraziare, esortare, borbottare... cosa posso chiedere di più? Le impressioni sono favorevolissime. Sono contenta: i miei compagni sono stati accoglienti e spero che presto con tutti loro si sviluppi una vera, profonda amicizia... per me non è difficile, io considero sempre tutti miei fratelli e mie sorelle! Titti, poi, mi ha chiesto di scrivere qualcosa su questo mio ingresso nel gruppo e ha solleticato il mio lato debole: scrivere è sempre stato per me un prolungamento della vita. E allora, ecco il mio articoletto, che voglio concludere con un grandissimo grazie a tutti.

Stefania





E poi benedizione dei bambinelli dei nostri presepi e dei bimbi veri battezzati nell'anno e incontri di preghiera e incontri mangerecci e mercatini e raccolte di viveri e cori di cantori di tutte le età, luci che si rincorrono, luci rosse, blu, dorate e quest'anno pure rosa, per intonarle ai colori dei paramenti della terza domenica di Avvento, la domenica della gioia!

E poi che? Gioia davvero di essere comunità in cammino, insieme.....

Mentre questo termine "SINODALE" ci è entrato dentro per accompagnarci durante l'anno del giubileo che si sta aprendo per noi!